



Foto Reuters

Emergenza Un padre porta il figlio ferito all'ospedale Shifa di Gaza



Foto Ap

Dolore Lacrime e grida ai funerali dei 10 membri della famiglia Deeb uccisi a Jabalya

→ **Corridoi umanitari** Israele concede un mini cessate il fuoco. Poi si riprende a combattere

→ **Piani militari** Via libera di Olmert a intensificare l'offensiva, l'ultima parola spetta ai generali

Gaza, la guerra si ferma 3 ore

Per tre ore Gaza torna a respirare. È la minitregua umanitaria decisa da Israele. Il tempo per rifornirsi di viveri e per seppellire i morti. Scadute le tre ore, le armi hanno ripreso a tuonare. E il bilancio dei morti a crescere.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Gaza, tre ore per respirare. Ventuno per morire. Gaza, ore 13:00 (le 12:00 italiane). I cannoni tacciono. Un silenzio spettrale cala sulla Striscia. Ha inizio la minitregua umanitaria. «Posso confermare che è in atto una cessazione delle

attività offensive in questo momento al fine di facilitare gli aiuti umanitari, permettere alla popolazione di approvvigionarsi e facilitare il lavoro delle organizzazioni umanitarie», annuncia, poco dopo le 13:00 il portavoce dell'Idf, le forze armate dello Stato ebraico, Peter Lerner. Pochi minuti dopo le 13:00 le armi hanno taciuto su entrambi i fronti ed un silenzio quasi irreale è caduto come una cappa di piombo su Gaza City, le altre città della Striscia e nei campi profughi.

LA GENTE RESPIRA

Cessato il crepitare dei fucili mitragliatori e gli assordanti scoppi dei razzi e degli obici, centinaia di perso-

ne sono uscite dalle loro abitazioni ma molte hanno preferito non allontanarsi troppo dalla seppur limitata sicurezza offerta dal tetto di casa. I più coraggiosi sono riusciti invece a raggiungere i due principali supermercati di Gaza City - Sakka e al Qishawi - che da alcuni giorni erano irraggiungibili a causa dei combattimenti e far man bassa di quel poco che c'era rimasto, soprattutto generi alimentari e dolci rimasti sugli scaffali perché di qualità scadente.

La breve tregua è venuta bene anche al personale medico e paramedico che ha potuto raggiungere e curare malati o feriti rimasti bloccati nelle loro abitazioni a causa degli scontri. Ma tre ore sono state sufficienti

anche per recuperare decine di cadaveri che erano rimasti nelle strade o in aree scoperte e non raggiungibili durante gli scontri a fuoco. Anche il personale dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati) ha sfruttato al massimo la breve tregua per distribuire alla gente - attraverso il transito di Kerem Shalom - alimentari e altri generi di prima necessità che erano rimasti bloccati nei magazzini a causa dei combattimenti e a portare anche materassi alle centinaia di sfollati - per lo più donne, bambini e anziani - rifugiatisi nelle scuole dell'agenzia delle Nazioni Unite.

Ma per i capi di Hamas quella minitregua è una decisione «ridicola». È una «decisione ridicola». Ad affer-